

"Studio Aperto" è un ciclo di incontri con gli architetti romani nei loro studi professionali. Nell'arco di due mesi si svolgeranno una ventina di visite durante le quali un pubblico limitato (per evidenti ragioni di agibilità) sarà ammesso, occorre dire "per la prima volta"?, nei luoghi in cui l'architettura, di carta o di pietra, viene laboriosamente prodotta.

Alle pareti, una serie di disegni scelti dall'autore a illustrare i passaggi significativi della propria vicenda, per cominciare a ripercorrerla ricostruendo quali immagini, idee, persone ha attraversato, fino alla presentazione, con anticipazioni, dei lavori in corso. Non ci saranno tavoli della presidenza affollati di oratori e tutto lo spazio sarà lasciato a una discussione informale, diversa da quelle che si svolgono nei luoghi di dibattito istituzionali. Una giornata conclusiva sarà destinata, invece, a una mostra per quel solo giorno, aperta contemporaneamente in tutti gli studi coinvolti, per esporre in ciascuno gli elaborati dell'ultimo lavoro portato a termine.

Questa iniziativa si propone di affrontare principalmente due questioni: il lavoro in architettura e la particolare situazione romana; quest'ultima descritta attraverso la costruzione di un panorama che permetta di identificare non solo la produzione delle personalità più significative, ma anche i diversi modi di vivere il ruolo e la professione di architetto in questa città.

Da questo punto di vista, mentre si assiste ad un ritorno di attenzione alle componenti di mestiere, al rapporto progetto-costruzione in architettura, si rischia appunto di intenderlo in senso debole, come privo di aggettivi, quasi che essere architetto a Milano o a Palermo possa essere oggi, materialmente, la stessa cosa.

E' un tema che può suscitare molte domande, quasi una indagine sul lavoro in architettura: come hanno cominciato gli architetti?, ci sono dei passaggi fissi?, come si è modificato il lavoro e la struttura dello studio rispetto a dieci o venti anni fa?, quali sono le figure di collaboratori nelle diverse dimensioni di professione e di ricerca?, quali sono le "occasioni" dell'architettura?.



Professione/mestiere/didattica/ricerca; dopo aver guardato per una volta dietro le quinte dell'informazione sull'architettura, si potrà forse dire se prevale la scissione e la radicalizzazione della scelta (o della necessità) di operare su uno di questi termini, oppure se c'è una combinazione di essi secondo miscele sempre variabili da persone a momenti diversi.

Roma è un buon punto d'osservazione per cominciare questo discorso; è una città in cui è esistita una tradizione quasi ereditaria del mestiere attraverso una solida casta. In continuità con questa, nella stagione del primo dopoguerra, per l'ultima volta si è espressa la coesione interna di un ceto professionale, in vista di un rinnovamento dei suoi strumenti di lavoro e di conoscenza.

Da allora, e dall'esaurirsi dell'esperienza neorealista, questa coesione si è dispersa. Secondo quali linee?; più d'una, da quella del rafforzamento di alcune strutture professionali, alla restrizione degli spazi di lavoro nella capitale per gli architetti più "artigiani", che li ha portati a viaggiare nelle città medie, fino all'emergere di una più giovane generazione. Questa si presenta oggi, dopo essere stata per molto tempo unicamente rivolta alla ricerca, spesso collettiva, come una serie di individualità mature.

"Studio Aperto" raccoglie la testimonianza di alcuni protagonisti di tutto questo ciclo, e anche degli ultimi usciti dall'università di massa degli anni '70, che non paiono afflitti da complessi verso la eredità di questo mitico mestiere.

STUDIO APERTO

Professione/Mestiere/Didattica/Ricerca

Incontri sui luoghi di lavoro in architettura a Roma

Coordinamento di Giuseppe Ciorra e Francesco Garofalo

- ~~Carlo Melograni~~
- Studio Barucci
- M. Beccu e F. Raimondo
- Francesco Cellini
- Stefano Cordeschi
- Costantino Dardi
- Vittorio De Feo
- Studio GRAU
- Alfredo Lambertucci
- Paolo Martellotti
- Carlo Melograni
- Studio Passarelli
- Dario Passi
- Paolo Portoghesi
- Franco Purini
- Ludovico Quaroni
- G. Rosa e A. Sajeve
- Maurizio Sacripanti
- R. Secchi e S. Petrini

Marzo-Aprile 1983